

LA SERRATA

I rifornitori di carburante si fermano in Italia in rotta con l'esecutivo nonostante il tavolo di confronto. Intanto si registrano lievi aumenti dei prezzi di benzina (self a 1,846 euro/litro) e gasolio (1,890 euro/litro). Ira dei consumatori



Sciopero dei benzinai a metà

Il tentativo di Urso spacca i sindacati: Faib si ferma solo 24 ore

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA - Il tentativo in extremis del ministro Urso di scongiurare lo sciopero di 48 ore dei benzinai spacca le rappresentanze sindacali: Fegica e Figisc/Anisa Confcommercio confermano la chiusura di due giorni mentre Faib Confersecenti riduce la protesta a 24 ore.

Lucchetti dunque a tutte le pompe di carburanti che fanno capo alle tre organizzazioni da ieri sera alle 19 sulla rete stradale e dalle 22 su quella autostradale. Poi i percorsi si divideranno. Il ministro ha spiegato in serata di auspicare «che siano ridotti i disagi per i cittadini» dopo il tavolo di confronto che si augura possa proseguire nel merito del decreto sulla Trasparenza dei prezzi. Intanto, ha sottolineato, rimane l'obbligo di esposizione del prezzo medio regionale, a beneficio di tutti gli attori.

Nella riunione ha presentato nei dettagli i contenuti della proposta emendativa delineata dopo i precedenti incontri visto che il decreto legge è già in commissione Attività produttive alla Camera dove sono cominciate le audizioni delle tre sigle e di varie associazioni di imprese, petrolieri e ambientalisti.

Mentre ieri c'è stata la corsa degli automobilisti a fare il pieno, stamattina le tre sigle faranno il punto in «una riunione di coordinamento» dice la Faib, in un'assemblea dei gruppi dirigenti, aperta a deputati e senatori di tutti i gruppi parlamentari, spiegano Fegica e Figisc/Anisa la cui marcia indietro appare ora più difficile. «Tropo poco e troppo tardi per revocare lo sciopero» spiegano i presidenti di Fegica e Figisc/Anisa osservando che il tentativo del ministro «peraltro apprezzato», non riesce a incidere «con la necessaria concretezza» sulle misure del decreto.

Una convocazione all'improvviso, a sole 4 ore dall'inizio della protesta, era stata pure messa in conto dalle tre sigle,

che avevano invocato una soluzione anche all'ultimo minuto.

Ma ad alcuni partecipanti alla riunione via web è sembrato un tentativo non studiato abbastanza per raggiungere l'obiettivo.

Di avviso diverso la Faib, che già dopo l'ultima riunione al ministero aveva usato il termine «congelato» per lo sciopero anziché «confermato» come definito invece dalle altre due sigle. Una sfumatura che aveva fatto già trasparire la divergenza rispetto alla trattativa con il governo.

La Federazione autonoma italiana benzinai è stata la prima ieri a diffondere un comunicato per spiegare di aver «ritenuto positive le aperture presentate e già formalizzate con un emendamento al decreto legge» e ha deciso di ridurre a un solo giorno la mobilitazione. È stato giudicato «un risultato importante la significativa riduzione delle sanzioni, la razionalizzazione della cartellonistica sugli impianti, la rapida convocazione di un tavolo di filiera per affrontare gli an-

Sciopero dei benzinai



Lo sfogo. «Non abbiamo speculato, perché punirci con obblighi e multe?»

Un gestore a Roma: «Lo Stato alza i prezzi e accusa noi»

ROMA - «Noi non abbiamo truffato. E allora perché dobbiamo pagare questa tassa? Mettere un cartello costa qualche migliaio di euro. È una tassa! Perché dobbiamo pagarla? Cosa abbiamo fatto di male?», Vincenzo ha un distributore su via Ardeatina, a Roma. Fra poco chiuderà per partecipare allo sciopero dei benzinai. Ed è inviperito col governo. «Danno la colpa a noi - dice - quando sono loro che hanno aumentato le accise, sono loro che hanno aumentato il prezzo della benzina! Il carburante è salito perché il governo ci ha messo le tasse sopra. Ma visto che la gente era incavolata, hanno detto che la colpa era nostra, che facevamo la speculazione. Era una balla, ma dovevano dar la colpa a qualcuno. Si sono inventati che dobbiamo esporre il cartello col prezzo medio, così non possiamo truffare. Ma quale truffa! Noi non abbiamo guadagnato niente con questi aumenti, prendiamo 3 centesimi al litro. È lo Stato che guadagna con le tasse, e poi dà la colpa a noi». In effetti, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha reso noto che i prezzi

dei carburanti, dopo l'eliminazione al 1° gennaio del taglio delle accise, sono aumentati meno dell'aumento delle imposte... «Ecco, lo vede! - sbotta - Era una balla che noi speculavamo. Sono loro che hanno aumentato le tasse! Ma poi dovevano scaricare la colpa su qualcuno, e allora hanno scelto noi!». Però, osserviamo, esporre il prezzo medio regionale di benzina e gasolio è una misura di trasparenza, aiuta il consumatore. E poi, non sarà una gran spesa o un gran lavoro... «Ma cosa ne sa lei? - ribatte furibondo Vincenzo - Aggiungere un cartellone luminoso sono migliaia di euro! E perché devo pagarli, se non ho speculato? E poi, se un giorno mi dimentico di mettere il prezzo medio, mi becco pure il verbale! Ma scherziamo?». Alla domanda su come la prenderanno i clienti, Vincenzo alza le spalle. «E come vuole che la prendono? Non ci capiranno niente! Vedranno un sacco di numeri, prenderanno il prezzo regionale per il prezzo vero, non sapranno più cosa pagano. Poi romperanno le scatole a me. Ma andate a romperle al governo!».



nosi problemi del settore, a partire dall'illegalità contrattuale e dal taglio dei costi per le transazioni elettroniche». Non la vedono per nulla così Fegica e Figisc/Anisa che non mandano giù le accuse di essere speculatori e i controlli della Finanza che invece - hanno ripetuto più volte - dovrebbe controllare 7.000 impianti gestiti dalla criminalità e 13 miliardi di accise evase all'anno. Le promesse di ciò che verrà fatto al tavolo sul settore, infine, per ora restano parole, dicono i vertici delle due organizzazioni.

Assopetroli-Assoenergia, l'associazione che rappresenta le aziende proprietarie di oltre metà delle stazioni di servizio stradali in Italia, esprime intanto «piena solidarietà ai sindacati dei benzinai».

Il ministro fa sapere che il Tavolo con i distributori di carburante «proseguirà in maniera continuativa fino a quando non verrà operato un completo riordino del settore».

Al prossimo incontro in programma per l'8 febbraio saranno all'ordine del giorno le misure di contrasto alle illegalità contrattuali, il costo delle transazioni elettroniche e la riqualificazione e ristrutturazione della rete di distribuzione adattandola alle esigenze attuali».

Mentre si registrano ancora lievi aumenti dei prezzi di benzina (in modalità self service a 1,846 euro/litro) e di gasolio (1,890 euro/litro), i consumatori denunciano nuove speculazioni. Il Codacons ha presentato un esposto per interruzione di pubblico servizio, mentre per Assoutenti lo sciopero è «voluto e ordinato dalle compagnie petrolifere contro la trasparenza sui prezzi».

L'Unione nazionale consumatori chiede che il Governo «faccia controlli a tappeto sullo sciopero».

In commissione Attività produttive molti hanno suggerito una app anziché il cartellone per pubblicizzare il prezzo medio regionale che si potrebbe potenziare rafforzando l'Osservaprezzi Carburanti del Mimit.